

Mentre continuano gli sforzi per aumentare le percentuali di raccolta differenziata, non si arresta su scala mondiale il crollo dei prezzi di mercato della carta da macero. A lanciare l'allarme, da mesi, è l'Unione Nazionale Imprese Recupero e Riciclo Maceri, preoccupata dalla crisi generale che sta investendo uno dei settori centrali dell'economia circolare, con una filiera che coinvolge circa 600 stabilimenti in tutta Italia. Oggi il valore della materia prima secondaria prodotta dal recupero dei materiali cartacei ha raggiunto i minimi storici, un crollo dei prezzi incessante da agosto 2017, impennato da gennaio 2019. Da inizio anno ad agosto, l'andamento medio del prezzo d'acquisto è crollato di più del 40 per cento: una iattura determinata da varie concause che rischia di vanificare gli sforzi fatti per rimettere nel ciclo produttivo carta e cartone riciclati.

Ne abbiamo parlato con Luigi Isola, amministratore delegato di Isola Spa, gruppo toscano diventato in trent'anni il punto di riferimento per il mercato italiano nella commercializzazione di tutte le tipologie di carta da macero provenienti da bacini di raccolta differenti e di ogni qualità: da cartone e mix paper fino al kraft e alle qualità speciali. L'azienda, che può contare sul "Rating I" per l'affidabilità finanziaria da Cribis D&B, oltre alla sua attività principale gestisce, tramite la controllata cinese Isola Engineering, un'agenzia di vendita e offre servizi e consulenze alle imprese orientate a valutare le opportunità del mercato asiatico.

L'ultimo anno è stato critico, in intero zone d'America la raccolta differenziata è cessata perché non più economicamente sostenibile. Dobbiamo mettere in conto la fine della raccolta differenziata come la conosciamo oggi?

La crisi del macero

Un'analisi della difficile congiuntura che sta attraversando il comparto con Luigi Isola, amministratore delegato dell'omonimo gruppo toscano, punto di riferimento per il mercato italiano della vendita della materia prima secondaria prodotta dal recupero dei materiali cartacei



1,5 Mln

Tonnellate di carta da macero esportate dall'Italia nel 2018

qualità inferiore e altri materiali. Una vera e propria campagna contro la spazzatura straniera, un mercato stimato nel 2016 in 17 miliardi di dollari, soprattutto da Europa e Usa. Una decisione a cui si è arrivati, anche perché molti rifiuti non venivano riciclati, a causa di inefficienze del sistema o perché fortemente contaminati da altri materiali, finendo così nell'ambiente, già fortemente inquinato. Insomma, non era più un business redditizio. Il 1° gennaio 2018 è stata così bloccata l'importa-

zione di materiali come le plastiche e il cartone, creando grossi problemi per le aziende di raccolta. Per gli esportatori, mandare i rifiuti all'estero era meno costoso rispetto al trasporto nazionale dei materiali. Nella lista nera dei materiali che non si possono più esportare in Cina, infatti, c'è anche una tipologia di carta da macero. Quella, tanto per intenderci, che si getta con i residui di cibo. Prima del blocco cinese esportavamo un terzo del nostro macero e lo importavamo nuovamente sotto forma di cartone per imballaggi e carta grafica. Tradotto in numeri: nel 2016 abbiamo esportato 1,9 milioni di tonnellate delle 6,5 totali di carta e cartone raccolti e il 54 per cento è andato in Cina. L'Italia, ad oggi, non è in grado di trasformare tali quantità. Di questa enorme mole, oltre la metà era destinata a Pechino. Le conseguenze? La scorsa primavera si è registrato un crollo delle quotazioni della carta da macero, con un prezzo che si è ridotto di circa il 70 per cento rispetto a luglio 2017. I materiali si stanno continuando ad accumulare presso gli impianti di recupero, ormai vicini alle capacità di stoccaggio massime».

Alla congiuntura internazionale sfavorevole si somma la crisi italiana, con cartiere multate dall'Antitrust per circa 280 milioni di euro e magazzini di raccolta e trattamento sull'orlo del fallimento. Quali sono le specificità della crisi nostrana?

«A situazioni peculiari, come quella della cartiera bloccata da mesi nel Mantovano, che determina una riduzione significativa dei consumi a livello nazionale, si aggiunge l'anomalia tutta italiana costituita dalle municipalizzate e da Comieco, che generano distorsioni rispetto al libero mercato e alla intermediazione delle merci. L'export è quindi un elemento fondamentale dell'intera filiera ma a causa della congiuntura negativa, il surplus di carta da macero prodotta cresce e ci sta intasando, mentre il prezzo di vendita crolla. Tra ottobre e novembre prevedo che i magazzini di raccolta non riceveranno più macero dalle differenziate perché non sapranno dove mandarlo».

Quali sono gli scenari alternativi per uscire dalla crisi?

«Nel breve periodo è indispensabile riavviare la cartiera di Mantova, inaugurare la cartiera di Verzuolo e avviare un tavolo di concertazione istituzionale per incentivare l'esportazione verso nazioni come per esempio l'India e l'Indonesia senza soccombere alla leva commerciale ama-

Luigi Isola, amministratore del gruppo Isola di Lammari - Capannori (Lu) - www.isolaspa.it



ricana. Emblematico il caso dell'Indonesia, più propensa ad accettare la carta made in Usa rispetto a quella europea. Nel medio e lungo periodo, occorre lavorare su accordi bilaterali forti, su una concertazione europea, oggi nulla, e su una riduzione della burocrazia che affossa il libero mercato. Ma soprattutto occorre sfatare i falsi miti legati agli inceneritori, non ci sono studi che dimostrano rischi per la salute umana per gli inceneritori di ultima generazione. Gettare carta e cartone in discarica, disarticolare il mercato della raccolta della differenziata è uno spreco energetico, oltre che economico, immane».

• Alessia Cotroneo



«Sì, se non cambiano le cose. Le problematiche che abbiamo in questo momento con carta e plastica differenziate ci fanno capire che bisogna cambiare rotta. I problemi partono dalla Cina, storicamente la più grande importatrice mondiale di carta da macero e primo mercato europeo e italiano. Negli ultimi anni, però, Pechino ha cominciato a porsi il problema dell'inquinamento. Di qui l'adozione della politica della "National Sword" e la decisione di vietare l'importazione di 24 tipologie di materiali da riciclare: plastica riciclabile, residui tessili, carta straccia di

TRENT'ANNI DI STORIA E UN FUTURO DIGITALE

Nata nel 1989 da un'idea di Luigi Isola, Isola Spa è uno dei leader di settore nel mercato italiano nella commercializzazione di carta da macero. Nel corso dei trent'anni di storia ha esteso attività e know-how alle materie plastiche, ai coloranti, ai prodotti chimici e agli impianti e ricambi meccanici per l'industria cartaria, acquisendo ulteriori licenze per la commercializzazione, esplorando nuovi mercati per l'approvvigionamento e la vendita. «Rappresentiamo il punto di riferimento degli operatori e dei magazzini nostri consociati per reagire alla crisi che investe il settore. Siamo stati la prima azienda - spiega l'amministratore Luigi Isola - a creare una sede in Cina, a capire quanto è importante guardare all'estero per vincere le sfide del futuro. È su questa strada che vogliamo continuare, come pionieri questa volta nel campo della digitalizzazione. Il nostro obiettivo è creare un sistema di trading digitale per la nostra borsa merci, che ancora sconta problemi legati all'uso di denominazioni, qualità, listini diversi su scala internazionale».

«Siamo stati la prima azienda - spiega l'amministratore Luigi Isola - a creare una sede in Cina, a capire quanto è importante guardare all'estero per vincere le sfide del futuro. È su questa strada che vogliamo continuare, come pionieri questa volta nel campo della digitalizzazione. Il nostro obiettivo è creare un sistema di trading digitale per la nostra borsa merci, che ancora sconta problemi legati all'uso di denominazioni, qualità, listini diversi su scala internazionale».